

Crema. Consiglio comunale 12 aprile

Cittadinanza onoraria a Patrick Zaki. Intervento di Andrea Agazzi

“Non sopporto l’ipocrisia e ne è la prova ciò che è andato in scena ieri sera in consiglio comunale sull’ordine del giorno che chiedeva il conferimento della cittadinanza italiana a Patrick Zaki”.

Come gruppo Lega, dopo una lunga riflessione e dopo essermi documentato, ho deciso per un voto di astensione. I motivi? Eccoli, ma con una premessa doverosa: tutti, ed io per primo, mi auguro veramente che Patrick possa essere scarcerato oggi stesso ed abbia garantiti quei diritti che per noi italiani sono talmente scontati, che nemmeno gli diamo più peso.

Ciò che accade in Egitto è, da troppo tempo, al di fuori di ogni buonsenso e nessun essere umano con una coscienza può voltarsi dall’altra parte.

Patrick merita non solo di essere immediatamente scarcerato, merita un processo giusto ed equo che ne restituisca la dignità di essere umano ancor prima di tutte le accuse che gli vengono mosse.

Ma veniamo all’ipocrisia di cui vi dicevo:

Il dispositivo presentato dal PD presenta una serie di castronerie fuori da ogni logica che potevano essere frutto di innocenti errori oppure, ed è quello che purtroppo ho verificato nel dibattito, di una precisa strategia di pura propaganda.

1- nel dispositivo si parla di “ragazzo di origine egiziana”. Ma come? Patrick Zaki È UN CITTADINO EGIZIANO. Punto e basta. Non è un merito o un demerito, ma questo è. Non è che la Legge si possa piegare alle volontà del PD, il diritto non è esclusiva interpretazione della Bonaldi o di Bassi.

2- continui paragoni incrociati con il caso Regeni. Anche qui pensavo fosse un semplice errore, invece no. È frutto di una precisa narrazione che ha uno scopo ben preciso. Intanto Giulio Regeni e Patrick Zaki, a mio parere, non possono essere paragonati se non per un unico punto in comune: l’Egitto ed il regime che lo governa.

Per il resto, il povero Giulio è stato preso, torturato e assassinato senza pietà (leggetevi il documento redatto dal medico legale) e tutta l’Italia è stata messa di fronte al fatto compiuto.

Nessuno ha potuto battergli per Giulio, nessuno ha potuto esercitare pressioni per la sua liberazione. Giulio non ha avuto questa possibilità.

3- la richiesta di cittadinanza italiana in base all’art.9 comma 2. Questo comma dice che il Presidente della Repubblica può concedere la cittadinanza italiana sulla base di meriti speciali o per esclusivo interesse nazionale.

Ed eccoci arrivati all’apice dell’ipocrisia.

Ma che c’azzecca questo dispositivo con Patrick Zaki? Quali sono i meriti speciali che ne debbano assegnare la cittadinanza?

Se essere ingiustamente incarcerato è un merito, allora perché non concedere la cittadinanza agli attuali 60.000 detenuti politici in Egitto? Perché non concedere la cittadinanza italiana a tutti i prigionieri politici del mondo che siano passati in Italia anche solo per un anno di studio o di lavoro? Perché Patrick sì o gli altri no?

Tutte queste domande le ho rivolte sia a Bassi che alla Bonaldi e sapete la risposta? NESSUNA.

Hanno totalmente fatto finta di nulla, nessuno ha preso parola per una replica o anche solo per una critica, tutti si sono trincerati dietro al fatto di aiutare il povero Patrick.

Ma siamo sicuri che lo aiutiamo chiedendo al Presidente Mattarella di farlo cittadino italiano?

Qualcuno crede veramente che il giorno dopo l’esercito italiano vada nella prigione a prelevarlo?

Credetemi, non sono un fan di Di Maio, ma in questo caso secondo me ha rilasciato le giuste

dichiarazioni: “le relazioni internazionali sono questioni altamente complesse, Zaki lo ritorniamo

uno di noi, un italiano a tutti gli effetti, e stiamo lavorando nel silenzio per garantirli i diritti fondamentali". Io ritengo che sia questo l'approccio giusto, ma vado oltre.

Abbiamo l'UE che ha sicuramente molte "leve" anche economiche da poter usare con l'Egitto.

Abbiamo l'ONU che riceve lauti finanziamenti proprio perché intervenire in questi casi.

Ma si è parlato di tutto questo? Macché!

Il dibattito si è concentrato esclusivamente su una diatriba personale tra Bassi e Draghetti che nulla aveva a che vedere con Patrick. Non mi credete? Andate a vedervi la registrazione e capirete quanto poco interesse c'era per quel povero ragazzo e quanto interesse vi era, al contrario, sulla contesa in stile "capo branco" tra i due.

Ecco perché ho deciso di astenermi: perché dalla lettura del dispositivo e dal pessimo livello della discussione mi sono convinto che ai proponenti poco interessava trovare una soluzione applicabile alla dimensione del consiglio comunale di Crema. Interessava solo un articolo di giornale, come appunto basta vedere dal profilo del Sindaco.

In tutto questo, da uomo libero, prima che da consigliere mi auguro veramente che l'Italia metta in campo tutti gli sforzi possibili per garantire a Patrick Zaki di essere un uomo libero tanto quanto lo sono io e che abbia la possibilità di difendersi in un giusto processo.

Mi auguro inoltre che la comunità internazionale prenda in seria considerazione ciò che sta accadendo in Egitto, perché dobbiamo evitare una deriva totalitaria che in realtà è già in atto e nemmeno arrivare ai moti di protesta di 10 anni fa che hanno avuto l'unico merito di cambiare un regime con un altro regime.